



La fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Ringrazio innanzitutto il relatore della presente tesi, che mi ha seguito e incoraggiato con grande pazienza, per avermi suggerito un argomento di studio che, aldilà del suo interesse intrinseco, mi ha consentito di svolgere gli studi e le ricerche necessari nella mia abituale città di residenza, Milano, nella quale l'Università Cattolica del Sacro Cuore, giunta ormai quasi all'80° anno di vita, è oggi una realtà culturale di tutto rispetto e di grande importanza.

Aggiungo soltanto che, degli studi e delle ricerche da me svolte, si sono interessati alcuni docenti dell'Università Cattolica, fra cui lo stesso attuale Rettore Magnifico, prof. Sergio Zaninelli, fra l'altro custode del Fondo Gemelli, l'archivio dove sono conservati vari e importanti documenti inediti, e soprattutto il prof. Nicola Raponi, Ordinario di Storia contemporanea, con il quale ho avuto la possibilità di valutare l'importanza dei documenti ritrovati e di gettare un utilissimo sguardo d'insieme sulla problematica affrontata.

1. Il tema di fondo del lavoro può essere riassunto così: come e perché è nata, in Italia, nel 1921, a cavallo fra le due guerre europee, in una situazione di sostanziale impossibilità legislativa, una Università cattolica? Quali le motivazioni che hanno spinto il frate francescano Agostino Gemelli (1878-1959) a superare tutte le ingenti difficoltà previe alla fondazione? Nell'individuare il nucleo della tematica che andava affrontata e risolta, appariva evidente l'importanza sia del contesto europeo nel quale esso si collocava, sia del contesto italiano.

Quanto al contesto europeo (avverto che qui mi riferisco fondamentalmente al problema della libertà d'insegnamento): per tutto l'Ottocento l'influsso delle riforme napoleoniche, il contributo culturale del positivismo e dello scientismo, figli maggiori dell'Illuminismo settecentesco, avevano di fatto incrinato e dissolto l'idea dell'unità del sapere, negato la possibilità di coesistenza fra scienza e fede, e combattuto ogni forma di studio, di ricerca e di insegnamento che non fosse armonica a una concezione della società e della cultura centrata su una visione del mondo molto specifica e peculiare. Visione che, pur senza essere dichiaratamente atea, proponeva approcci e contenuti meccanicistici e scientifici, riconducibili ai pochi principi fondamentali forniti dalla scienza sperimentale. Non si vuole qui banalizzare il giudizio su una situazione culturale, quale quella ottocentesca, molto ricca di fermenti e naturalmente non tutta riconducibile a un'unica visione del mondo. Ma soltanto registrare gli elementi principali di una «temperie culturale che esaltava il metodo scientifico come l'unico capace di correttamente impostare e risolvere i problemi che impegnano l'umanità e vede nella realtà materiale il livello originario cui vanno ridotti gli altri momen-

* Testo utilizzato per la discussione della tesi di Dottorato nella Facoltà di Teologia della Università di Navarra, specializzazione in Storia della Chiesa, dal titolo *La fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1918-1924)*, sostenuta il 22 giugno 2000, a Pamplona, davanti a una Commissione composta da: Prof. Dr. Josep Ignasi Saranyana (Presidente), Prof. Dr. José Morales, Prof. Dr. Enrique de la Lana, Prof. Dr. Jorge Otaduy, Prof. Dr. Federico Requena (segretario). Il relatore della tesi fu il Presidente della Commissione.



ti, cosiddetti superiori»¹. Infatti, la secolarizzazione di fatto e di diritto dell'insegnamento, soprattutto di quello universitario, era divenuta quasi ovunque una realtà ormai acquisita. Basterebbe a dimostrarlo la chiusura in Italia e in Francia delle Facoltà teologiche, la enorme difficoltà per i cattolici tedeschi di ottenere spazi per la libertà d'insegnamento; in questi e in altri Paesi europei si era ormai concretata la progressiva laicizzazione dell'ordinamento universitario, dei contenuti dell'insegnamento e delle cattedre.

Quanto al contesto italiano, esso appariva reso del tutto peculiare dall'esistenza in Italia della famosa «questione romana» (dal 1861 al 1870), divenuta in seguito la questione dei delicati rapporti fra la Santa Sede, privata del suo potere territoriale, e il Regno d'Italia, erede della politica liberal-massonica del piccolo Regno di Sardegna². In questo quadro di perenne conflitto, durato sessant'anni, i cattolici furono assenti, per volontà o per forza, dall'impegno politico e da ogni forma di collaborazione con lo Stato. In particolare lo Stato liberale uscito dal Risorgimento, non aveva alcun interesse a consentire, a nessun livello, l'iniziativa privata nel campo dell'istruzione pubblica, meno che mai ai cattolici. Per sessant'anni, in questo campo così importante per la formazione delle giovani generazioni, tutto fu vietato ai cattolici: ancora nel 1914, sette anni prima della fondazione della Cattolica, una Commissione ufficiale del Parlamento italiano, dichiarò in una sua relazione finale che «una libera Università cattolica in Italia (...) non gioverebbe né alla Chiesa, né allo Stato; e non gioverebbe alla cultura dei giovani»³.

2. Con tali premesse, e naturalmente partendo dalla realtà storica dell'avvenuta fondazione, gli obiettivi del lavoro erano dunque molteplici, ma qui possono essere così sintetizzati:

- individuare le radici storiche e culturali della lotta combattuta dai cattolici italiani per conquistarsi la libertà d'insegnamento;
- ritrovare l'idea fondante, le ispirazioni, le prospettive e le motivazioni dei fondatori, in particolar modo del frate francescano padre Agostino Gemelli, il principale attore della vicenda della fondazione, anche per collocarle nel giusto contesto culturale;
- confrontare tale ispirazione e l'intero progetto culturale con l'impostazione generale imperante nell'università europea ed italiana e con la concreta situazione accademica dell'università italiana;
- descrivere la storia della fondazione, per delinearne circostanze ed eventi, legati anche alla storia personale del fondatore, ai suoi rapporti con il mondo ecclesias-tico e con l'autorità civile;

1. Michele LENOCI, *Le discipline filosofiche*, in *L'Università cattolica a 75 anni dalla fondazione*, Vita e Pensiero, Milano 1998, p. 78.

2. Numerosi e noti protagonisti della politica sabauda e delle vicende risorgimentali furono massoni. Oltre, ad esempio, a Giuseppe Garibaldi, lo fu anche Cavour (cfr Angela PELLICCIARI, *Risorgimento da riscrivere*, Ares, Milano 1998, pp. 193-196). Il motivo del silenzio della storiografia del Novecento sulla affiliazione massonica del Cavour va ritrovato nella condanna della massoneria operata dal fascismo, che ebbe conseguenze tali da sconsigliare ai massoni ogni propaganda o attività scoperta e quindi anche ogni pubblicizzazione del nome di adepti più o meno famosi.

3. *Commissione reale per il riordinamento degli studi superiori. Relazioni e proposte*, 2 voll., Roma 1914.

— confrontare le due situazioni, completamente differenti fra di loro, che portarono Gemelli a raffrontarsi prima con lo Stato liberale (sotto cui avvenne nel 1921 la fondazione), e in seguito con lo Stato fascista, che nel 1924 concesse il riconoscimento statale dell'Università.

3. Per raggiungere questi obiettivi, ci si è dapprima dedicati alla identificazione, al reperimento e allo studio della bibliografia sull'argomento. E su questo tema si deve fare una prima importante constatazione, che è la seguente. Nel corso di queste ricerche, si è potuto verificare che allo stato attuale non esiste ancora una trattazione sistematica della storia della fondazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Esistono vari scritti del principale fondatore, padre Gemelli; esistono varie biografie dello stesso; esistono opere biografiche sugli altri protagonisti e cofondatori, che contengono importanti riferimenti. Ma unendo i dati offerti dalle opere citate, non si arriva a una vera storia della fondazione. Questa constatazione, che rendeva comunque più complicato il compito, mi ha incoraggiato a proseguire con impegno, soprattutto perché contribuiva a dare legittimità a un lavoro che era destinato a colmare una lacuna.

4. Una volta in possesso della bibliografia più significativa (del cui valore tratterò a parte), non esistendo dunque già una trattazione in qualche modo sistematica e ordinata che si fosse proposta di unificare i diversi dati storici e documentari, si è perseguito un obiettivo importante, che forse è stato raggiunto: chiarire sulla base dei documenti e delle fonti consultate, il reale svolgersi e la datazione degli eventi fondazionali, visto che la bibliografia sull'argomento mostrava notevoli contraddizioni, anche semplicemente sul succedersi dei fatti. Si è dunque cercato di mettere ordine in una materia talvolta confusa.

— Valga, per fare qualche esempio, l'esame che è stato condotto di alcuni momenti della biografia di Agostino Gemelli che, si ricorda qui brevemente, era un giovane e brillante laureato in Medicina, studioso e ricercatore di gran valore intellettuale (avrebbe preso, già frate, sia la Libera Docenza in Istologia che quella in Psicologia); l'esame è stato utile per tornare a leggere alcuni aspetti della sua formazione culturale e religiosa, indispensabili per illuminare la sua impostazione culturale complessiva: vale fra tutti l'esempio della sua cosiddetta «tentazione modernista», aspetto non ben chiarito dai suoi biografi. Bisogna infatti ricordare che Gemelli entrò in convento, dopo un processo di conversione durato alcuni mesi, alla fine del 1903 e che gran parte della sua formazione dottrinale-religiosa avvenne in coincidenza con lo sviluppo e la successiva condanna magisteriale delle idee e dottrine moderniste⁴.

— Un altro esempio di riordino degli elementi documentari a disposizione, è quello di avere riesaminato e valutato, in una luce che mi permetto di giudicare innovativa, l'ordine e il contenuto dei cosiddetti «scritti fondazionali» di padre Gemelli. Si tratta di tre articoli o saggi⁵,

4. Questa «tentazione», che ebbe la massima virulenza nel 1907 dopo la pubblicazione della *Pascendi*, fu probabilmente provocata in Gemelli dal dubbio che essa andasse a stroncare da una parte uno sforzo legittimo di aggiornamento del messaggio cristiano, dall'altro e soprattutto che bocciasse ogni tentativo di far convivere la fede e la libera ricerca scientifica. Ci volle un intervento di S. Pio X per farlo ricredere e tranquillizzare.

5. Sono: *Per il progresso degli studi scientifici fra i cattolici italiani*, pubblicato su «Studium» 2, n. 6 (1907) 333-358. *Medioevalismo*, pubblicato su *Vita e Pensiero*, n. 1, dicembre 1914, pp. 1s. *Perché i cattolici italiani debbono avere la loro università*, pubblicato su *Vita e Pensiero* (9), luglio 1919, pp. 361-379.



due dei quali direttamente dedicati a illustrare la causa dell'università dei cattolici italiani, scritti e pubblicati nell'arco di dodici anni, che nel secondo capitolo sono stati esaminati in tutte le loro parti, collegandoli con le vicende storiche relative e in qualche misura dando loro un significato e un valore in parte diverso da quanto finora sostenuto dagli studiosi.

5. Passerei a questo punto a commentare il valore specifico della bibliografia utilizzata; è stato possibile consultare probabilmente tutta la bibliografia significativa sull'argomento. In particolare, vi sono molte opere, specificamente o genericamente biografiche, su padre Gemelli. Bisogna notare tuttavia che la maggior parte di esse ha un carattere apologetico e talvolta quasi agiografico, anche secondo lo stile dell'epoca. Ciò perché ne sono autori persone molto vicine a lui, non di rado sotto l'influsso, vuoi spirituale vuoi umano, della sua forte personalità, portate comunque ad ammirarne la dedizione e l'impegno.

Da qui pertanto che tali opere offrano una visione della realtà, non distorta, ma parziale. Inoltre, fatto forse ancora più importante, esse mostrano vistose lacune ed imprecisioni nella datazione degli eventi o nella citazione delle fonti; ciò non soltanto per i testimoni oculari degli eventi (per esempio Armida Barelli e Francesco Olgiati), ma anche per i biografi temporalmente molto vicini (come Pietro Bondioli), oppure più lontani (come la Sticco, Cesana e la Belski-Lagazzi). Quanto ai tempi più vicini a noi, esiste una sola biografia recente di Gemelli (pubblicata da Giorgio Cosmacini nel 1985), ma purtroppo, pur presentandosi ben documentata e ricca di spunti, l'autore non riesce a prescindere dalla propria ideologia, fortemente caratterizzata dalle convinzioni marxiste⁶.

Va aggiunto che gli errori ora citati appaiono ripetuti anche per la reciproca dipendenza di alcuni biografi, che si sono accontentati talvolta di riportare dati e notizie senza procedere a verificarli.

Per restare nell'esame della bibliografia, nella vicenda dell'Università cattolica si è rivelata fondamentale, sia per la ricostruzione storica che per quella culturale, soprattutto per quanto riguarda gli anni fondazionali, fra il 1918 e il 1923, la raccolta della rivista *Vita e Pensiero* (che si pubblica ancora oggi) a cui Gemelli e gli altri affidavano riflessioni, polemiche e notizie⁷; qui vi sarebbe spazio per un ulteriore approfondimento successivo delle ricerche. Assai utili altri scritti o discorsi di Gemelli sul tema dell'Università, pubblicati nel corso degli anni (sia prima che dopo la fondazione), anche se alcuni di essi contengono curiosamente imprecisioni di un certo peso, soprattutto riguardo a ricordi di date e circostanze, e qualche ricostruzione sommaria.

Si è già detto della mancanza di una *specificata trattazione storica sull'Università* e in particolare sulla fondazione; per giustificare questa affermazione, mi rifaccio da una parte all'esauriente rassegna storiografica sull'Università cattolica, aggiornata al 1996, pubbli-

6. Giorgio COSMACINI, *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Milano 1985. E' comunque lodevole che l'autore, pur partendo da posizioni così distanti dal personaggio, vi si sia interessato e in qualche misura appassionato, guadagnandosi tra l'altro un giudizio assai positivo di Giorgio Rumi.

7. Fu fondata alla fine del 1914 da Gemelli, Ludovico Necchi e Francesco Olgiati. Dal gennaio 1918 la titolarità fu assunta dall'omonima casa editrice.



cata da Matteo Truffelli sulla *Rivista di storia della Chiesa in Italia*; dall'altra alle affermazioni del prof. Nicola Raponi, della Cattolica, che è a tutt'oggi il principale studioso della storia della Cattolica. Fanno eccezione due volumi collettivi editi in occasione del 75° anniversario della Cattolica, che sono stati da me ampiamente utilizzati; i contenuti peraltro, trattandosi di interventi miscelanei di autori vari, non riguardano che in misura ridotta e certamente non sistematica la storia della fondazione stessa.

6. Dopo avere raccolto il materiale e avere descritto tutti gli avvenimenti principali, mi sono dedicato alla ricerca e all'esame di documenti ancora inediti, contenuti nel Fondo Gemelli: si tratta di una serie di cartelle, non ancora sistemate in un vero e proprio archivio⁸; quindi di non facile consultazione e studio. Ritengo che il materiale consultato sia comunque interessante, anche se quello che riguarda l'epoca e le circostanze fondazionali è abbastanza ridotto. Quanto al frutto specifico delle mie ricerche, va detto che, oltre a documenti di una certa importanza che hanno permesso un completamento e una conferma di episodi già noti, alcuni altri documenti hanno consentito di aggiungere dati non conosciuti a due elementi di ragguardevole significato, che espongo qui in sintesi:

a) Il primo è che Gemelli tentò di ottenere dallo Stato liberale il riconoscimento ufficiale dell'Università (riconoscimento che ottenne poi dallo Stato fascista), contrariamente a quanto fin qui scritto da tutti gli studiosi di maggior rilievo; va rilevato che si tratta di un aspetto di notevole importanza, in quanto il riconoscimento dell'Università condizionava il valore legale dei titoli rilasciati e da ciò dipendeva in larga misura la convenienza per gli studenti di iscriversi e inoltre gran parte dell'impatto sociale dell'università stessa.

Chunque abbia potuto studiare e quindi comprendere la personalità e il carattere di Gemelli, non avrebbe dovuto nutrire alcun dubbio sull'esistenza in lui dell'intenzione di fare di tutto per ottenere il riconoscimento. E infatti esiste la prova di una serie di tentativi sia ufficiali che ufficiosi fatti da Gemelli, di trovare a Roma delle vie che gli consentissero di ottenere quanto voleva, fino a una lettera non ufficiale scritta nel dicembre 1920 a Benedetto Croce, all'epoca Ministro dell'Istruzione Pubblica, che gli rispose nel gennaio 1921 invitandolo di fatto a presentare una domanda ufficiale di riconoscimento. Tali documenti, assieme a un fitto carteggio risalente al medesimo periodo fra Gemelli, Filippo Meda e G.B. Nicola, pure parzialmente ritrovato nel Fondo Gemelli, costituiscono una prova inequivocabile che Gemelli abbia a lungo tentato di far riconoscere l'università prima ancora che essa fosse fondata e funzionante.

Per risolvere l'ultimo dubbio, se cioè alla fine Gemelli abbia effettivamente inviato una richiesta ufficiale al Ministero, sarebbe indispensabile una ricerca accurata negli archivi dello Stato, in particolare modo presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Restano comunque acquisiti documenti, finora sconosciuti, di lampante evidenza.

8. I criteri che hanno orientato l'ordinazione e la suddivisione del materiale, sono stati esaurientemente spiegati da chi ha compiuto il prezioso lavoro. Cfr Maria Assunta COLOMBO, *Note sull'Archivio dell'Università cattolica del sacro Cuore di Milano*, in *Bollettino dell'Archivio per la Storia del movimento cattolico in Italia*, 2 (XVIII), maggio-agosto 1983, pp. 337-349. Alla mia ricerca ha prestato un valido aiuto il prof. Claudio Cesana, dell'Istituto di Economia politica della Cattolica.



b) Il secondo elemento nuovo è che Gemelli due soli anni dopo la fondazione, chiese alla Santa Sede il permesso per erigere una Facoltà di Teologia fin dal 1923, senza peraltro riuscire nell'intento: e infatti ancora oggi la Cattolica ne è priva; nelle ricerche bibliografiche fatte mi ero sempre imbattuto in una completa assenza di notizie su questo tema pur importantissimo. Soprattutto considerando che il programma culturale gemelliano di ripristino dell'unità del sapere aveva evidentemente bisogno del collegamento delle varie Facoltà con una Facoltà Teologica attrezzata per un impegno accademico di alto livello.

Fino ad ora gli studiosi concordemente ipotizzavano che tale richiesta fosse stata fatta, e in via puramente informale, soltanto trent'anni dopo. Sono stati invece ritrovati nel Fondo Gemelli documenti che comprovano come la Giunta direttiva dell'Università sottopose nel novembre del 1923 alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università una triplice ipotesi di creazione della Facoltà; e che tale proposta giunse nelle mani del Pontefice (Pio XI), il quale apparentemente scelse e indicò in via ufficiosa (fra la metà di novembre e i primi giorni di dicembre, sempre del 1923) l'ipotesi meno compromettente (la creazione di una scuola superiore di religione, che comunque non vide mai la luce); forse, una delle ragioni del diniego è da cercare anche nel fatto che una delle proposte era quella di rilevare la Facoltà teologica arcivescovile! E anche qui sarebbe utile una ricerca nell'archivio segreto vaticano, che consenta di capire se, dopo i documenti ritrovati e citati nel presente lavoro che indicano una richiesta autentica, ma comunque ancora informale alla Santa Sede, di erezione della Facoltà teologica, siano mai stati inviati e in che termini formulati, altri documenti di richiesta e, se questo fu il caso, perchè non siano stati accettati.

Un altro aspetto su cui sarebbe anche il caso di avviare un approfondimento è la complessa questione dei rapporti Cattolica-Fascismo, che nel dopoguerra fu oggetto in Italia di un dibattito, alimentato soprattutto da storici marxisti, e studiato comunque a fondo da Giorgio Rumi⁹. Nel lavoro ci si limita a due accenni, comunque limitati al periodo fondazionale:

Il primo per negare che l'Università cattolica sia nata sotto il fascismo: il che è un dato di fatto che fa giustizia dei tentativi singolarmente rozzi di sincopare il periodo fondazionale, facendo di tre anni uno solo, quasi che l'università di fatto abbia iniziato a funzionare solo dopo il riconoscimento dello Stato fascista.

Il secondo per illustrare un documento inedito del 1952, nel quale Gemelli apporta elementi nuovi, che mostrano la realtà di una situazione più volte conflittuale fra l'università ed il fascismo¹⁰.

9. Cfr Giorgio RUMI, *Padre Gemelli e l'Università cattolica fra storia e storiografia*, in *L'Università cattolica a 75 anni dalla fondazione*, Vita e Pensiero, Milano 1998, pp. 49s.

10. Nel documento Gemelli produce e commenta due lettere, una di Meda (del 1924) e l'altra di Gentile (del 1925). La prima fa cenno al pericolo che la Cattolica, a motivo del riconoscimento, venga in futuro accusata di connivenza con il regime; nella seconda il filosofo avvisava Gemelli di un serio pericolo mosso dai burocrati fascisti contro l'autonomia delle università private. Il documento sembra preparato per la pubblicazione (forse su *Vita e Pensiero*), ma forse poi Gemelli giudicò meglio non risolvere polemiche e lasciarlo in archivio *a futura memoria*.

7. Qualche parola infine sui rapporti che ebbe la fondazione con l'Autorità ecclesiastica. Dai documenti appare un dato di fatto: il completo accordo dei fondatori con gli Arcivescovi della Chiesa ambrosiana. In particolare, tutti i primi passi fondazionali furono fatti in completo accordo con il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, oggi Beato (nel Fondo Gemelli vi sono copie del primo Statuto con varie correzioni a mano fatte dal Prelato); in seguito fu parimenti favorevole il Cardinal Ratti, grande uomo di cultura, che prese parte all'inaugurazione dell'Università nel dicembre 1921 come Legato del Papa Benedetto XV, e a cui si deve la definizione dell'Università come «forma di culto». Alcune fonti affermano che nei primi due mesi di esistenza dell'Università, Gemelli concordasse ogni cosa con il futuro Papa Pio XI, recandosi quasi ogni sera da lui.

Parimenti è dimostrato inequivocabilmente che anche i Pontefici compresi nel periodo fondazionale furono assai favorevoli. Sia Benedetto XV che, a maggior ragione per i motivi esposti prima, Pio XI, furono larghi di elogi, di incoraggiamenti e di riconoscimenti ufficiali verso l'Università; né si può dimenticare il gesto simbolico, che fecero entrambi, di iscriversi all'Associazione degli Amici.

Né d'altra parte sarebbe stato possibile il contrario, vista l'importanza —insieme reale e simbolica— che, nella tormentata storia dei rapporti fra il cattolicesimo italiano e il Regno d'Italia, assumeva la fondazione di un Ateneo cattolico. Ciò, nonostante Benedetto XV nutrisse all'inizio verso Gemelli qualche diffidenza, a motivo dell'acceso interventismo di quest'ultimo nei mesi precedenti all'entrata in guerra dell'Italia (1914-1915); posizione del tutto contraria a quella della Santa Sede.

8. Al termine del lavoro si è potuto giungere a *diverse conclusioni*. Qui ne segnalo alcune:

— L'Università cattolica di Milano si pone come il primo gradino, sia pure di tale valore da restare a lungo il più importante, della conquista della libertà d'insegnamento da parte dei cattolici italiani.

— Essa nacque dal desiderio consapevole di realizzare un obiettivo insieme religioso, apologetico, culturale, metodologico: il ritorno all'unità medioevale del sapere, attraverso un nuovo rapporto armonico fra fede e scienza che garantisse insieme la sicurezza dell'ortodossia e la libertà della ricerca scientifica. Si può affermare che fosse questa in Gemelli una convinzione pressoché assoluta e indiscutibile, frutto anche della sua storia personale e dell'elaborazione intellettuale che lo portò alla conversione.

— Essa non fu risultato e frutto dell'intransigentismo cattolico: cioè di quella posizione, insieme politica, culturale e sociale, che si contrappose decisamente allo Stato liberale, rifiutando ogni collaborazione; la Cattolica, che pure germinò nel solco della contrapposizione Stato-Chiesa e delle conseguenti posizioni politico-sociali, non nacque come reazione a una cultura anticristiana, ma, nell'intenzione dei fondatori, come un servizio non più rinviabile alla verità.

— Essa, per le circostanze della sua nascita, si configurò fin dall'inizio come una vera Università popolare, sostenuta e finanziata dal popolo, attraverso fondamentalmente l'Associazione degli Amici e la Giornata Nazionale dedicata alla raccolta di fondi, promul-



gata oficialmente da Pio XI nel 1924, cui bisogna aggiungere l'entusiasmo della risposta complessiva (anche in termini di docenti e studenti) che il mondo cattolico seppe dare alla fondazione.

— Non va dimenticata infine, in sede di individuazione delle motivazioni dei fondatori, quella probabilmente più importante: la convinzione di Gemelli e del suo gruppo che l'Università cattolica del Sacro Cuore fosse in qualche modo un'opera voluta da Dio per il bene della Chiesa e per la ricostruzione cristiana dell'Italia: un'opera della fede e per la fede.

9. Concludo con un accenno al fondatore, padre Gemelli. Dagli studi fatti, dalle fonti, dagli scritti suoi, letti e studiati, emerge una figura singolare, una personalità di grande fede, ma anche aggressiva, decisa, determinata a superare tutti gli ostacoli che si frapponavano a un obiettivo che gli sembrava tanto più giusto quanto più necessario alla causa della Chiesa e dei cattolici. Forse non fu esente da critiche, e dai documenti affiorano anche dei comportamenti audaci, delle scelte talora disinvolute mosse da pragmatismo, oltre a un temperamento forte, sanguigno e pronto a prendere fuoco. Ma è indubbio che la sua personalità trascinante e determinata fu decisiva per la nascita dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Aldo CAPUCCI
via Domenichino, 16
I-20149 Milano
asproff@tin.it

Los fundamentos de la univocidad del ser y la cognoscibilidad de Dios en Juan Duns Escoto*

La historiografía de corte ilustrado, heredera de la visión hegeliana de la Historia de la filosofía, consideró la Edad Media como una época estéril del pensamiento. Situada entre la Edad Antigua y la Edad Moderna de las luces, el período medieval supuso —según esa perspectiva— un tiempo de oscuridad especulativa debido en gran parte a la subordinación de la filosofía al saber teológico. Esta visión histórica ha entrado en crisis. A lo largo del siglo XX los estudios historiográficos han descubierto, a veces con perplejidad, que las raíces especulativas de la filosofía moderna y contemporánea se encontraban ya presentes (si bien en términos escolásticos) en los grandes maestros medievales.

El motivo principal que me ha llevado a realizar este trabajo de investigación sobre la metafísica escotista es poner de relieve, una vez más, la actualidad que tiene el pensa-

* Texto de la defensa pública de la tesis doctoral presentada para la obtención del grado de doctor en Sagrada Teología en la Facultad de Teología de la Universidad de Navarra, el día 27 de junio de 2000, ante un tribunal compuesto por: Dr. Josep Ignasi Saranyana (Presidente), Dr. Jon Borobia Laka, Dr. José Ángel García Cuadrado, Dra. Elisabeth Reinhardt, Dr. Sergio Sánchez-Migallón (Secretario). Actuó como ponente el Dr. García Cuadrado.